

MAE – REGIONI ITALIANE

**Iniziativa italiana ambiente e sviluppo  
sostenibile nel Mediterraneo**

**VERSO UNA STRATEGIA  
DELLE REGIONI ITALIANE  
PER L'AMBIENTE E LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE  
NEL MEDITERRANEO**

**Documento di lavoro**

**Proposte CeSPI  
per uno Strategy Paper delle Regioni**

**Dicembre, 2004**

## **Indice**

1. Introduzione: il quadro di riferimento della nuova politica europea .....	3
2. I bisogni e le politiche dei Paesi partner mediterranei .....	5
3. L'esperienza delle Regioni italiane .....	8
4. Le opportunità degli strumenti finanziari comunitari e nazionali.....	10
5. Orientamenti per una strategia di creazione di partenariati territoriali .....	13
Allegato - sintesi delle idee progettuali delle Regioni italiane su ambiente e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo .....	17

## 1. INTRODUZIONE: IL QUADRO DI RIFERIMENTO DELLA NUOVA POLITICA EUROPEA

**Il Mediterraneo è uno spazio di vita, un ambiente naturale, fortemente interdipendente e con varietà biologiche uniche al mondo.** La crescita delle attività umane nei Paesi mediterranei dipende in modo fondamentale dalla salvaguardia e dalla valorizzazione sostenibile delle sue risorse naturali. A partire dagli anni '70 è cresciuta in modo sempre più diffuso la consapevolezza dei Paesi e dei cittadini sulla necessità di proteggere e conservare l'ambiente mediterraneo e di adottare il principio dello sviluppo sostenibile, secondo cui lo sviluppo deve rispondere ai bisogni delle attuali generazioni senza compromettere le possibilità e le capacità delle future generazioni di far fronte a quelli che saranno i propri bisogni.

**Lo sviluppo sostenibile è quindi diventato uno dei principi guida delle politiche dei Paesi del Mediterraneo** così come della Comunità internazionale. Nel Mediterraneo sono state create istituzioni, convenzioni e programmi a livello regionale. Il *Mediterranean Action Plan* e la Convenzione di Barcellona hanno inaugurato il partenariato tra l'Unione europea (Ue) e i Paesi dell'area con l'obiettivo di garantire la pace, la stabilità e prosperità della regione in un contesto di sviluppo sostenibile e protezione ambientale. Sono così seguiti sei protocolli su specifiche tematiche ambientali, nuovi accordi sub-regionali (come quello sulla protezione dell'ambiente marino del Mar Ionio e delle sue coste), programmi di cooperazione, come in particolare il programma di assistenza tecnica ambientale nel Mediterraneo (METAP), e forum di dialogo come la Commissione Mediterranea sullo Sviluppo Sostenibile (MCSO), che comprende rappresentanti della società civile e delle autorità locali.

Si è sostenuta la indispensabile **integrazione delle tematiche ambientali nei drivers dello sviluppo** (produzione industriale, produzione agricola, produzione energetica, trasporti e turismo), in quanto è fondamentale con il cambiamento dei modelli di produzione e di consumo che si può sperare di migliorare lo stato dell'ambiente e di rendere sostenibili le attività antropiche.

Il *mainstreaming* orizzontale delle tematiche ambientali nelle diverse politiche settoriali di sviluppo deve essere accompagnato da un loro **mainstreaming sui diversi livelli di programmazione e implementazione, da quello regionale, a quello nazionale, a quello locale, in modo integrato.** L'interdipendenza ambientale lega infatti tutti gli spazi, da quelli locali a quelli regionali e globali, in un unico sistema. E' quindi sull'interconnessione di tutti questi ambiti spaziali che occorre agire simultaneamente. Di qui l'importanza dell'interazione tra la Comunità internazionale, i governi nazionali e le autorità locali, in una *governance* multi livello.

L'Agenda MED 21, le Agende nazionali e quelle a livello locale sono le metodologie che si stanno sperimentando per favorire l'adozione di **politiche partecipate allo sviluppo sostenibile** nei diversi livelli di azione. Alla necessità di un approccio partecipativo territoriale si accompagna l'esigenza ed opportunità di accrescere la cooperazione in tema di ambiente e sviluppo sostenibile sui e tra i diversi livelli, e quindi anche attraverso **la cooperazione translocale, tra autorità locali e territori dei diversi Paesi del Mediterraneo.** A questo proposito la MCSO sottolinea l'importanza di mobilitare maggiori risorse a livello locale, dai diversi soggetti dei territori (società civile e settore privato), considerando in particolare la creazione della nuova politica di vicinato avanzata dall'Ue.

La politica di vicinato (o politica di prossimità) mira a creare uno spazio comune di pace, prosperità e stabilità che comprende tutti i Paesi che confinano con la nuova Ue allargata, e quindi i Paesi del Mediterraneo meridionale. Ad essa si affianca il nuovo Strumento per la Pre-Adesione che coinvolge i Paesi candidati e potenzialmente candidati all'accesso all'Ue, che, a sua volta, comprende altri paesi bagnati dal Mar Mediterraneo (i Paesi balcanici occidentali).

**Sia nella politica di vicinato che nella politica di pre-adesione l'ambiente e lo sviluppo sostenibile sono una priorità**, che viene quindi ereditata dal programma MEDA del partenariato euro-mediterraneo e dal programma CARDS per lo sviluppo e la stabilizzazione dei Balcani occidentali.

In effetti già nel *MEDA regional strategy paper*<sup>1</sup> è stabilito l'obiettivo di promuovere la sostenibilità dell'integrazione euro-mediterranea. Per questo è stato adottato lo *Short and Medium-Term Priority Environment Action Programme* (SMAP) con il fine di migliorare l'integrazione delle tematiche ambientali a livello regionale e nazionale; aiutare i partner a far fronte alle questioni ambientali che emergono con la creazione dell'area di libero scambio; rafforzare le capacità istituzionali; rafforzare la società civile e in particolare le Organizzazioni Non Governative (ONG) ambientaliste in modo da accrescere la consapevolezza e le iniziative a livello nazionale.

Così il *CARDS regional strategy paper*<sup>2</sup> stabilisce la re-integrazione dei Paesi coinvolti nel processo di associazione e stabilizzazione nelle reti europee di protezione ambientale e per lo sviluppo sostenibile, prevedendo una forte collaborazione a livello regionale con l'Agenzia Europea per l'Ambiente, il sostegno alla partecipazione nella *Balkan Environmental Regulation Compliance Enforcement Network*, l'assistenza alla definizione di normative, all'implementazione dei Piani d'Azione nazionali per l'ambiente e la realizzazione di iniziative di cooperazione transfrontaliera.

**Lo strategy paper sulla politica di vicinato**<sup>3</sup>, considerando la forte interdipendenza multidimensionale che lega l'Ue con i paesi vicini, si fonda sul principio dei benefici mutui e sull'esigenza di superare una distinzione netta tra politica interna ed esterna, prevedendo anche sulle tematiche ambientali una crescente convergenza delle normative, delle politiche e degli standard, così come una più stretta collaborazione tra i diversi livelli di governo e tra i territori (cooperazione transfrontaliera e transnazionale). L'obiettivo dell'integrazione risulta ancora più evidente nel caso dei Paesi in pre-adesione che sono chiamati a conformarsi pienamente con gli *aquis* comunitari.

Nello *strategy paper* l'Ue chiede ai Paesi mediterranei di **impegnarsi nei Piani di Azione a perseguire un modello di sviluppo sostenibile**, così come definito nel vertice mondiale di Johannesburg, identificando alcune priorità come la qualità dell'acqua, la gestione dei rifiuti, l'inquinamento dell'aria, la lotta contro la desertificazione, la sicurezza nucleare, l'armonizzazione delle normative e degli standard.

Sia la politica di vicinato che lo strumento per la pre-adesione sono quindi focalizzati sulla promozione di una maggiore integrazione dell'area euro-mediterranea per una migliore salvaguardia e gestione dell'ambiente comune, e per questo evidenziano **l'importante ruolo**

---

<sup>1</sup> European Commission, "Euro-Med Partnership. Regional Strategy Paper 2002-2006 & Regional Indicative Programme 2002-2004".

<sup>2</sup> European Commission, "CARDS Assistance Programme to the western Balkans. Regional Strategy Paper 2002-2006".

<sup>3</sup> European Commission, "Communication from the Commission, European Neighbourhood Policy, Strategy Paper", COM(2004) 373 final, Brussels 12.5.2004.

**che può svolgere la cooperazione transfrontaliera e transnazionale** (come si evidenzierà più avanti).

In questo quadro risulteranno centrali i **Piani di Azione** che stabiliranno gli impegni dei Paesi mediterranei verso la tematica ambientale e lo sviluppo sostenibile. E' quindi essenziale conoscere le politiche nazionali dei Paesi mediterranei, come pure la loro decentralizzazione, in modo da individuare il ruolo che le autorità locali possono svolgere nella cooperazione transfrontaliera e transnazionale.

## **2. I BISOGNI E LE POLITICHE DEI PAESI PARTNER MEDITERRANEI**

L'analisi sulle politiche dei Paesi mediterranei in materia ambientale e sullo sviluppo sostenibile (si veda il documento di lavoro "Politiche dei Paesi mediterranei su ambiente e sviluppo sostenibile e reti partenariali delle Regioni italiane") si è concentrata sui Paesi con cui le Regioni italiane mantengono più rapporti (si veda il terzo capitolo) così come sulle tematiche maggiormente oggetto della cooperazione transfrontaliera e transnazionale.

Nel Mediterraneo meridionale, l'analisi condotta sulla Tunisia e sul Marocco, sui diversi aspetti che caratterizzano la politica dell'ambiente, sia al livello centrale che decentrato e decentrato, ha condotto ad alcune evidenti percezioni.

Va osservato, innanzitutto, che per entrambi i paesi **la questione dell'ambiente ha assunto** negli ultimi anni, in particolar modo, **carattere di priorità sempre maggiore in seno all'agenda politica nazionale**. Il fatto stesso che, sia in Marocco che in Tunisia, le autorità governative abbiano deciso – rispettivamente, nel 2001 e nel 2004 - di scorporare i vecchi ministeri (chiamati a governare settori molto più estesi), istituendone altri ad hoc per l'ambiente, ne costituisce una testimonianza concreta.

Ciononostante, i due contesti esaminati, al di là di connotazioni geopolitiche del tutto parallele (entrambi sono paesi islamici moderati e caratterizzati da una forte apertura politica all'Occidente e al processo di modernizzazione; partner privilegiati del processo di Barcellona; interlocutori, ormai, collaudati della cooperazione decentrata italiana), presentano naturalmente istanze diverse sul piano dello sviluppo interno relativamente all'applicazione di certe misure di politica ambientale. In Tunisia, ad esempio, la **sperimentazione dell'Agenda 21 al livello locale** – già organizzata in organi di natura decentrata su gran parte del territorio - appare in una fase di applicazione più avanzata (o, quanto meno, più strutturata) rispetto all'esperienza marocchina, dove risulta ancora circoscritta ad alcune isolate realtà municipali. Lo stesso gap si evince anche sul piano giuridico, per cui a disposizioni di legge che in Tunisia hanno conosciuto una discreta e piuttosto recente evoluzione normativa, si contrappongono, nel caso marocchino, testi normativi che possono talvolta risalire – per riportare un esempio eloquente - a disposizioni precedenti alla dissoluzione dell'Impero Ottomano (come nel caso di una legge municipale sull'uso delle acque, emanata nel 1919 dal Grand Vizir). D'altra parte in Marocco si registra un processo di decentramento che è proceduto in modo accelerato negli ultimi anni, e che quindi sta creando un ambiente particolarmente propenso all'adozione di metodologie partecipative per lo sviluppo sostenibile.

Da una prima rilevazione dei bisogni è emerso con chiarezza che le tematiche ambientali legate alle dimensioni spaziali, rurale, urbana e marina, e le questioni trasversali come la rilevazione dei dati, l'armonizzazione delle norme e degli standard, le metodologie di valutazione di impatto e di programmazione partecipata, le partnership pubblico-private per la

gestione delle risorse, corrispondono organicamente ai *needs* e alle priorità di entrambi i paesi (come dimostrano anche i rapporti nazionali).

Si riscontra peraltro una ovvia differenziazione tematica dei bisogni come risposta all'altrettanto **diversificata domanda a livello regionale e/o locale**. Ad esempio, il tema della lotta contro la desertificazione – considerata come una delle priorità assolute per entrambi i paesi, dove sono stati elaborati appositi Piani di Azione Nazionale – suscita maggiore sensibilità nell'area più meridionale di entrambi i paesi (fascia desertica e pre-desertica), mentre quello dello sviluppo integrato delle coste e delle città costiere incontra l'interesse particolare della regione centrale tunisina di Sousse, quello dello sviluppo sostenibile dell'habitat urbano si rivolge, con un'attenzione specifica, verso la conservazione delle medine delle aree di Oujda e di Marrakech, e soprattutto verso la riqualificazione urbana delle periferie degradate.

Ulteriori esempi potrebbero essere addotti sul fronte delle altre tematiche, a testimonianza della piena rispondenza dei settori di intervento individuati e delle priorità riscontrate in loco: dallo sviluppo sostenibile del settore agricolo (settore chiave per l'economia di entrambi i paesi) nelle sue varie sfaccettature (agricoltura sostenibile, biodiversità, riforestamento, parchi) allo sviluppo sostenibile della pesca e dell'acquacoltura, fino ad arrivare alla dimensione più ampia della gestione delle risorse ambientali.

In ambedue i paesi si rileva una **discreta intenzionalità al livello istituzionale nel favorire il processo di deconcentramento** (si consideri il recente proliferare di numerosi organismi e agenzie ministeriali o a carattere regionale deputate alla gestione dei vari aspetti della politica ambientale) **e di decentramento** politico (almeno per il settore dell'ambiente), seppur con margini di successo diversi (anche stavolta, il caso della sperimentazione dell'Agenda 21 locale può essere un esempio efficace).

Tale aspetto è stato considerato, nello specifico, per i settori chiave della politica ambientale: gestione del territorio, risorse idriche, risorse agricole, gestione dei rifiuti e dell'inquinamento industriale. Alla luce delle dinamiche esaminate si è potuto rilevare, infatti, sia in Tunisia che in Marocco (anche se con accenti diversi), l'esistenza di appositi programmi (si vedano, a titolo di esempio, il caso del *Code de l'Aménagement du Territoire et de l'Urbanisme* o il *Programme National de Gestion des Déchets Solides* per la Tunisia e della *Charte Communale*, degli *Schéma Directeur d'Aménagement Urbain* o, ancora, del progetto per un *Plan National de l'Eau* per il Marocco, ecc.) e di misure ad hoc, in termini di singole leggi disciplinanti settori specifici. Sulla scia di tale forma di dinamismo politico che sta investendo le istituzioni (seppur ancora in una fase di rodaggio), si può registrare una crescente attenzione e sollecitudine verso le tematiche ambientali anche da parte degli attori locali che oggi si sentono, in qualche misura, legittimati a **reclamare la propria ownership territoriale** e, perciò, più pronti di ieri ad **instaurare rapporti di partenariato internazionale**, riuscendo al contempo a garantire buone prospettive di successo.

**Nell'area dei Balcani occidentali, i recenti conflitti e i processi di disgregazione statale e di transizione economica, sociale e politica che li hanno accompagnati e seguiti, conferiscono al tema dell'ambiente una valenza specifica.** La guerra ha infatti comportato gravi danni ambientali, cui è stato ed è necessario porre rimedio con iniziative altrettanto specifiche. Più in generale, la sostenibilità ambientale va considerata come una componente delle politiche di ricostruzione, stabilizzazione e integrazione dell'area. Inoltre, la tematica della protezione ambientale è eminentemente transnazionale e quindi si presta in modo particolare a essere oggetto di progetti di cooperazione tra i diversi paesi dell'area, proponendosi come uno strumento di dialogo tra comunità locali.

La presenza diffusa e massiccia, nell'area, di attori e programmi internazionali, e di iniziative per favorire la cooperazione regionale, nonché il processo di avvicinamento all'Unione europea da parte dei paesi considerati, influenzano fortemente il quadro normativo e istituzionale, e le politiche e le strategie in materia ambientale. E' possibile osservare un processo di maggiore **istituzionalizzazione della questione ambiente**, con la creazione di un dicastero specifico laddove non esisteva (è il caso dell'Albania), e tutti i paesi considerati presentano strategie generali e settoriali in materia ambientale, spesso sviluppate in stretta collaborazione con agenzie internazionali. Il ruolo della Banca mondiale appare, in questo senso, particolarmente rilevante. L'ambiente e lo sviluppo sostenibile sono inoltre incorporati nelle più generali strategie di sviluppo dei singoli paesi. Da un punto di vista normativo l'evoluzione è altrettanto rilevante, e si caratterizza per il **riferimento agli standard comunitari** in vista della futura adesione all'Unione europea cui tutti i paesi aspirano.

Uno sguardo ravvicinato rivela comunque che l'evoluzione istituzionale e normativa non sempre si traduce in una reale maggiore efficacia in campo ambientale, e viene spesso contraddetta dall'assenza di regolamenti attuativi, da una ripartizione delle competenze spesso imprecisa (tra diversi ministeri e tra diversi livelli), dalla carenza di risorse umane e finanziarie adeguate.

Per quanto riguarda le tematiche ambientali si notano ovvie differenze di priorità tra i diversi paesi. Il tema della **gestione e dello sviluppo integrato delle coste** risulta di primario interesse ad esempio per la Croazia, come testimonia un recente decreto (ottobre 2004) per la protezione delle aree costiere. Le autorità croate si trovano infatti nella necessità di tutelare i fragili ecosistemi delle coste e delle isole a fronte dell'imponente afflusso turistico cui tali aree sono sottoposte: da questo punto di vista lo sviluppo di sistemi di monitoraggio ambientale su cui si incentrano alcuni progetti di cooperazione internazionale appaiono particolarmente appropriati e interessanti per i partner locali. Sempre nel caso della Croazia si riscontra l'esigenza di irradiare i benefici dello sviluppo turistico oltre la ristretta fascia costiera oggi interessata, realizzando veri poli di sviluppo locale e intervenendo sui notevoli squilibri tra costa e entroterra.

La rilevanza del tema delle **aree protette e della difesa della biodiversità** è stata evidenziata sia nel caso della Croazia, dove le numerose e visitate aree di protezione ambientale sono alla ricerca di partnership internazionali e sono interessate alla definizione di modelli di gestione e di tutela efficaci e in linea con gli standard europei, sia in Albania e Montenegro, dove la tutela del bacino di Scutari è al centro di numerose iniziative locali e internazionali e rappresenta al contempo un'importante opportunità di sviluppo sostenibile locale e un'occasione di cooperazione tra i due paesi.

Pur in assenza di una strategia specifica nelle due entità che compongono la Bosnia Erzegovina, **la gestione delle risorse idriche** è un tema di fondamentale importanza per le autorità locali del paese, e un settore in cui è possibile avviare percorsi di cooperazione internazionale tra territori, in relazione a ipotesi di turismo sostenibile, valorizzazione delle acque termali, rafforzamento della protezione ambientale e sicurezza della fornitura idrica.

Anche in Bosnia Erzegovina la strategia sui rifiuti solidi prevede l'adozione di standard europei di raccolta e smaltimento, e punta, nel lungo periodo, alla trasformazione dei rifiuti in risorse energetiche e al compostaggio, per cui è prevedibile un notevole interesse, da parte della municipalità bosniache, a confrontarsi con i modelli di gestione delle città italiane.

Un campo in cui la cooperazione degli enti locali e regionali sono attivi, ma che continua a suscitare interesse da parte dei partner locali è infatti quello delle **public utilities**, e in particolare la gestione dei rifiuti. In Montenegro, ad esempio, le recentissime strategie

settoriali adottate richiamano la necessità di adottare metodi efficaci di raccolta, differenziazione e riciclaggio dei rifiuti, e le municipalità sono fortemente interessate a forme di cooperazione con soggetti italiani che implicino un trasferimento di competenze in questo settore.

Per quanto riguarda il **decentramento delle politiche ambientali la situazione è molto diversa da paese a paese**, per quanto la tendenza a attribuire maggiori competenze ai livelli di governo locale sia comune a tutti i Balcani occidentali, sempre in connessione con l'obiettivo dell'avvicinamento all'Unione europea, e in conformità con le raccomandazioni di diverse organizzazioni internazionali, dalla Banca mondiale al Consiglio d'Europa. Ciò avviene anche in campo ambientale: in Croazia il Piano nazionale di azione sull'ambiente cita il principio di sussidiarietà e di partenariato come principi ispiratori della strategia in materia ambientale, e le Contee sono tenute all'elaborazione di piani ambientali così come all'elaborazione di piani operativi regionali che tengano conto simultaneamente della dimensione economica, sociale e dell'ambiente. In Albania le Regioni sono chiamate a sovrintendere alla preparazione di piani locali integrati fra più municipi e territori, e esistono sul territorio dodici agenzie regionali per l'ambiente. La tendenza al decentramento delle funzioni in materia ambientale si traduce in una maggiore sensibilità a livello locale per la problematica, per quanto i poteri locali lamentino scarsa autonomia finanziaria e, nel caso della Croazia, la continua prevalenza di fatto del livello centrale. Questo paesaggio in evoluzione costituisce probabilmente uno scenario favorevole all'instaurazione di partenariati territoriali internazionali che portino i soggetti partner nei paesi balcanici ad acquisire maggiori capacità di governo in materia ambientale e, attraverso le risorse attivabili in ambito internazionale, a superare i limiti imposti dalla carenza di fondi a livello nazionale e locale.

### **3. L'ESPERIENZA DELLE REGIONI ITALIANE**

A fronte delle politiche dei partner mediterranei, le Regioni e le autorità locali italiane hanno accresciuto negli ultimi anni la loro cooperazione transfrontaliera e transnazionale.

La raccolta delle informazioni disponibili (si veda a tale proposito il documento di lavoro su "Le iniziative progettuali delle Regioni italiane sul tema ambiente e sviluppo sostenibile nel Mediterraneo") ha consentito l'individuazione, negli ultimi anni, di **119 progetti** in materia di ambiente e sviluppo sostenibile che coinvolgono le autorità locali e attori del territorio italiano, e i Paesi del Mediterraneo. **58 di questi progetti** (quelli per cui l'informazione è disponibile) hanno un valore totale di circa **79 milioni di euro**, e un co-finanziamento di circa 42,3 milioni di euro provenienti in ordine dai programmi Interreg IIIB Medoc, Interreg IIIA Adriatico, Interreg IIIB Cadses e dalla legge italiana 84/01 sulla stabilizzazione, ricostruzione e sviluppo dei Paesi dell'area balcanica.

Il 57% dei progetti si localizza in area balcanica, e soprattutto in **Croazia e Albania** (ma anche in Serbia-Montenegro e in Bosnia-Erzegovnia), mentre il restante si rivolge ai paesi del Mediterraneo meridionale, con una forte concentrazione in **Tunisia e Marocco**. In effetti, nelle progettazioni delle Regioni italiane risultano poco presenti Paesi come Israele, Egitto, Macedonia, Siria, Libia, Libano e Turchia.

**Le Regioni italiane più attive** come capofila di progetti (in termini di numerosità) sono le Marche seguite da Toscana, Sicilia, Lombardia, Abruzzo, Campania ed Emilia Romagna. Tra i capofila si contano anche comuni come Roma, Salerno, Palermo, Ancona e San Giuseppe Iato (Sicilia), così come alcune università, amministrazioni provinciali, centri di ricerca specializzati, agenzie ambientali e municipali, parchi nazionali.

**Tra i partner** vi sono numerose Regioni, amministrazioni locali, università e altri enti. Si evidenzia tuttavia la presenza di poche associazioni della società civile e del settore privato (inteso come settore imprenditoriale). Tra i territori più attivi si possono citare l'Emilia Romagna, la Toscana, il Lazio, le Marche e il Piemonte. Mentre a livello comunitario la maggior parte dei partner proviene dalla Spagna e dalla Francia (Regioni e università). Allo stesso modo nei Paesi mediterranei i partner progettuali sono soprattutto autorità locali, università e Ministeri centrali.

Per quanto riguarda **le tematiche**, l'analisi ha messo in evidenza che:

- Un terzo dei progetti concerne lo sviluppo sostenibile rurale, e in particolare il turismo sostenibile e la gestione dei parchi naturali, l'agricoltura sostenibile e la lotta alla desertificazione.
- Un quarto dei progetti è dedicato allo sviluppo urbano sostenibile, alla gestione delle risorse ambientali, ai servizi pubblici (smaltimento dei rifiuti urbani, ma anche gestione idrica integrata) e ad attività di sensibilizzazione della cittadinanza.
- Seguono quindi iniziative per lo sviluppo integrato delle coste e delle città costiere, di studio e monitoraggio, costituzione di reti, gestione dei porti e dei trasporti marittimi, sulle risorse ittiche e sui sistemi insulari.
- Infine risulta un numero minore di progetti per la protezione della biodiversità e per lo sviluppo di linguaggi comuni in materia ambientale.

In media la durata dei progetti è di due anni, ma essa dipende fundamentalmente dalle caratteristiche degli strumenti finanziari disponibili.

Emerge infine una **rete di relazioni** privilegiate tra alcune Regioni e Paesi del Mediterraneo. Regioni come ad esempio le Marche, l'Abruzzo, il Friuli Venezia Giulia, il Molise, la Puglia, il Veneto hanno rapporti quasi esclusivamente con i Paesi dei Balcani occidentali. Viceversa Regioni come la Calabria, la Liguria, la Sardegna, la Sicilia nutrono maggiori relazioni con i Paesi del Mediterraneo meridionale. Altre Regioni come la Basilicata, la Campania, la Lombardia, il Piemonte, la Toscana, conducono iniziative tanto con i Paesi balcanici quanto con quelli della riva sud del Mediterraneo.

Dall'analisi delle esperienze progettuali delle Regioni italiane si rilevano alcuni punti di forza e di debolezza.

Innanzitutto risultano **numerosi e importanti gli interventi di cooperazione**, più estesi tra i Paesi Balcanici, **più concentrati** tra i Paesi del Mediterraneo meridionale. Da ciò si ricava l'esigenza di rafforzare e diversificare rapporti con i Paesi mediterranei inglobando nella rete relazionale anche Paesi come Israele, Egitto, la Siria, la Turchia, il Libano e la Libia.

In secondo luogo, le Regioni italiane possono vantare **una buona rete di rapporti con le Autorità substatali dei Paesi del Mediterraneo**. Questo va a sostegno della tesi che, nonostante l'esistenza di processi diversi e più o meno deboli di decentramento nei Paesi mediterranei, e di difficoltà di assorbimento della cooperazione (come messo in rilievo in particolare nel *MEDA Neighbourhood Programme* della Commissione europea<sup>4</sup>), è possibile avanzare in modo significativo nella cooperazione transfrontaliera e transnazionale.

In terzo luogo, le informazioni evidenziano come le Regioni italiane abbiano già, e possano ulteriormente, **valorizzare competenze ed eccellenze istituzionali e di sapere** (con

---

<sup>4</sup> European Commission, "MEDA Neighbourhood Programme. Strategy paper and Indicative Programme for countries under the Euro-Mediterranean Partnership".

riferimento soprattutto al ruolo delle università e delle agenzie ambientali e per lo sviluppo locale) a favore della collaborazione con le Autorità substatali dei Paesi mediterranei, su numerose tematiche afferenti l'ambiente e lo sviluppo sostenibile. D'altra parte si rileva l'esigenza di **coinvolgere maggiormente le associazioni della società civile e del settore privato** per un reale approccio *bottom up* alla cooperazione.

In quarto luogo, i progetti realizzati dalle Regioni sono soprattutto di assistenza tecnica, formazione e scambio di know how, il cui impatto dipende dalla traduzione di queste azioni in investimenti concreti a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Ne consegue quindi la **necessità di una loro integrazione nei piani di investimento a livello locale e nazionale**. La cooperazione transfrontaliera e transnazionale, con particolare riferimento a Interreg ma soprattutto come vedremo più avanti al programma di prossimità, dovrebbe fare parte integrante dei piani per lo sviluppo locale e nazionale dei partner, e in particolare dei Piani di Azione che la Commissione europea stabilisce con i partner. A tale proposito risulta necessaria una verifica di questa condizione e la promozione di interventi diretti a sostenere questa integrazione.

Infine, emerge la **debolezza del programma Interreg** nei rapporti con i Paesi mediterranei, a causa della impossibilità di sostenere spese al di fuori dei territori dell'Ue, che discende dalla sua caratteristica di essere uno strumento di una politica interna all'Ue (la politica di sviluppo regionale) e non uno strumento di politica esterna. Di conseguenza le iniziative delle Regioni italiane sono state finora particolarmente monche sul versante della cooperazione con i paesi del Mediterraneo non membri dell'Ue, nonostante la buona rete di relazioni e l'utilizzo di altre opportunità di cofinanziamento. A questo proposito risulta di grande rilievo il lancio dei **programmi di prossimità** definiti dalla Commissione europea, come si evidenzia nel prossimo capitolo.

#### **4. LE OPPORTUNITÀ DEGLI STRUMENTI FINANZIARI COMUNITARI E NAZIONALI**

La cooperazione delle Regioni italiane per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile nel Mediterraneo ha a disposizione diversi strumenti e programmi a livello nazionale e comunitario (si veda a questo proposito il documento "Gli strumenti finanziari per la cooperazione internazionale delle Regioni sulla tematica ambiente e sviluppo sostenibile"). La mancanza di un coordinamento a monte tra le istituzioni che governano questi strumenti esige che le Regioni adottino una strategia finanziaria a valle, capace di comparare le diverse opportunità esistenti, in modo da individuare quella che maggiormente si adatta all'iniziativa prevista.

Il quadro comparativo sugli strumenti evidenzia però più problemi che opportunità.

**Le leggi nazionali disponibili** (legge 49/87 sulla Cooperazione italiana con i Paesi in via di Sviluppo; legge 212/92 sulla collaborazione con i Paesi dell'Europa centrale e orientale, e legge 84/01 per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo dei Paesi dell'area balcanica) sono innanzitutto oggetto di probabili riduzioni degli stanziamenti da parte della legge finanziaria attualmente in discussione. E' quindi incerta la possibilità per il 2005 di presentare progetti a valere in particolare sulle leggi 212 e 84. In secondo luogo, le procedure per l'accesso ai co-finanziamenti delle leggi 49 (soprattutto) e 84 risultano lunghe, e soggette, nel caso della legge 49, alla impossibilità per le Regioni di poter contare su anticipazioni. In terzo luogo, a prescindere dalle disponibilità finanziarie, le dimensioni progettuali sostenibili con le leggi 212 e 84 sono di valore ridotto (sotto il milione di euro).

A livello comunitario gli strumenti principali sono lo SMAP e il **Life Paesi Terzi**. Quest'ultimo prevede con molta probabilità il lancio di un bando per l'autunno del 2005, i progetti presentabili devono però essere di ridotte dimensioni e dedicati soprattutto all'*empowerment* dei partner. Viceversa lo **SMAP** sta passando una fase di stallo e non è chiaro se e quando vi sarà il prossimo bando per la presentazione dei progetti.

Si ricorda comunque la possibilità, soprattutto da parte delle università e centri di ricerca, con l'opportuno coinvolgimento delle autorità locali, di partecipare ai bandi previsti nel **VI Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico** (di cui il prossimo nel febbraio 2005) utilizzando le "misure specifiche a sostegno della cooperazione internazionale" e quindi prevedendo il coinvolgimento di entità dei Paesi mediterranei. In questo caso i progetti sono ovviamente di ricerca e prevedono la creazione di reti di eccellenza. A questo proposito potrebbe essere significativa la presentazione di progetti di ricerca sulle questioni di rilevazione e analisi dei dati, armonizzazione dei linguaggi e delle metodologie, in campo ambientale, di stretto interesse per la formulazione delle politiche delle autorità locali (il bando che riguarda la sezione "sostegno alle politiche e anticipazione delle esigenze scientifiche e tecnologiche dell'Ue" ha, fra gli ambiti prioritari di ricerca, la "gestione sostenibile delle risorse naturali europee").

Il programma **Twinning** (CARDS e MEDA) potrebbe rappresentare un altro strumento importante per la cooperazione istituzionale e tecnica delle autorità locali, ma finora ha riguardato essenzialmente le autorità centrali.

Dato questo quadro risultano ancor più rilevanti le opportunità che possono venire dalla **partecipazione delle Regioni ai Programmi di Prossimità** previsti dalla Commissione europea per il periodo 2004-2006, in preparazione allo Strumento di Prossimità e a quello sulla Pre-Adesione. I programmi di prossimità sono basati sulla metodologia e sull'estensione dei programmi Interreg, e prevedono il partenariato tra le autorità locali e i rispettivi territori a livello transfrontaliero e transnazionale. I prossimi due anni, 2005 e 2006, saranno quindi particolarmente importanti nella sperimentazione di questa forma di cooperazione con le autorità locali dei Paesi mediterranei.

Lo strategy paper e programma indicativo della Commissione europea sul **MEDA Neighbourhood Programme** stabilisce tra gli obiettivi quello di far fronte alle sfide ambientali comuni, come "fragmented landmass, a large maritime expanse, threats to the environment of land and coastal areas and the sea, poor management of natural and cultural resources, insufficient coordination of transport, and significant pressures on coastal areas with the progressive abandonment of inland areas". E prevede che la cooperazione transnazionale tra autorità locali si concentri sulla promozione della protezione dell'ambiente e delle risorse naturali, con particolare riguardo all'acqua, lo sviluppo urbano, rurale e delle coste.

A sua volta il **CARDS 2004 Neighbourhood Programme**<sup>5</sup> stabilisce l'obiettivo di far fronte alle questioni comuni che derivano dalla prossimità come nel campo ambientale, prevedendo quindi azioni di cooperazione transfrontaliera e transnazionale dirette a questo scopo.

La Commissione europea ha già indicato la ripartizione delle risorse sui diversi programmi di prossimità che completeranno Interreg. Per quanto riguarda le Regioni italiane coinvolte nella **CARDS Neighbourhood Project Facility** sono previste per il periodo 2004-2006:

---

<sup>5</sup> European Commission, "CARDS 2004 Neighbourhood Programme".

- 4,8 milioni di euro per il programma CADSES
- 6 milioni per Italia-Adriatico
- 3 milioni per Italia-Albania

Mentre il MEDA *Neighbourhood Indicative Programme*, per lo stesso periodo, prevede:

- 2 milioni di euro per Archi-Med
- 5 milioni per Medocc.

Ai fini dell'implementazione di questi programmi si sottolinea che mentre per l'area CARDS il regolamento della *Neighbourhood Facility* prevede una struttura di gestione che ricalca quella Interreg, nel caso di MEDA essa non è stata ancora definita (dicembre 2004).

Probabilmente sarà possibile nel 2005 la presentazione di progetti a valere sul **programma di prossimità Italia-Adriatico** (Interreg Adriatico), per il quale è stata già avanzata una **proposta di Complemento di Programmazione**<sup>6</sup> che prevede il riparto delle risorse anche sul versante del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale - Fesr (si sottolinea che il 45% delle risorse messe a disposizione a valere sul CARDS e il 35% di quelle sul Fesr sono destinate all'asse 1 per la tutela e valorizzazione ambientale, culturale ed infrastrutturale del territorio transfrontaliero); mentre è più incerta la possibilità di presentare progetti sugli altri programmi di prossimità, essendo ancora indefinita la procedura sul MEDA, e non avviata la ripartizione delle risorse sul Fesr.

Inoltre, l'avvio dei programmi dipende fundamentalmente dall'**attivazione delle strutture previste nella metodologia**: i comitati congiunti di sorveglianza e di selezione, il segretariato tecnico congiunto (che prevedono la partecipazione dei Paesi partner), così come le unità di coordinamento dei programmi presso i Paesi partner. A questo proposito il Complemento di Programmazione sul nuovo programma di prossimità Italia-Adriatico ha previsto l'attivazione anche di un Gruppo Tecnico Ambiente congiunto che valuta gli interventi di attuazione in campo ambientale e dello sviluppo sostenibile.

E' allora necessario che il governo italiano e le Regioni si attivino verso i Paesi partner per collaborare alla creazione di queste strutture, sostenendone le capacità di programmazione e coordinamento.

Ugualmente risulta importante prestare attenzione all'integrazione dei Programmi di Prossimità nei Piani di Azione dei Paesi partner, così come nella programmazione delle Regioni e del governo italiano. Questo affinché la progettazione non sia episodica ma corrisponda a un vero impegno partenariale di medio-lungo periodo.

Infine, la sperimentazione dei programmi di prossimità nel periodo 2005-2006 può trovare un supporto importante nelle **risorse** che il **Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica** (CIPE) del governo italiano ha indirizzato al Ministero Affari Esteri (MAE) per sostenere programmi di cooperazione delle Regioni. Sono previsti 28 milioni di euro nel periodo 2004-2007. E' importante allora che il MAE con le Regioni definiscano al più presto linee di indirizzo e criteri per quanto più possibile integrati e complementari ai programmi di prossimità.

---

<sup>6</sup> "Programma Interreg IIIA Transfrontaliero Adriatico. Nuovo Programma di Prossimità Adriatico (NPPA) Interreg/Cards. Complemento di Programma" ([www.interregadriatico.it](http://www.interregadriatico.it))

## 5. ORIENTAMENTI PER UNA STRATEGIA DI CREAZIONE DI PARTENARIATI TERRITORIALI

E' importante ricordare brevemente il quadro politico dal quale è partita l'Iniziativa Ambiente e Sviluppo Sostenibile. Nel 2004 il Ministro degli Affari esteri italiano ha concordato con i Presidenti delle Regioni l'avvio di **un percorso per la definizione di strategie e progetti di partenariato territoriale, in modo da contribuire alla attuazione della politica europea di integrazione dello spazio del Mediterraneo**. I risultati di questo percorso confluiranno in una Conferenza Internazionale da tenersi nel 2005, e i progetti individuati potranno essere proposti per la sperimentazione dei programmi di prossimità così come sostenuti con le risorse stanziare dal CIPE.

L'adozione del concetto di partenariato territoriale implica l'assunzione di una serie importante di principi e di criteri strategici per l'azione, che si riassumono nei quadri seguenti. A questo proposito è fondamentale che vi sia la consapevolezza politica e amministrativa delle Regioni che non si tratta semplicemente di promuovere progetti, ma di **avviare un processo di dialogo politico e programmatico con le Autorità locali del Mediterraneo** nel cui quadro valorizzare le iniziative di collaborazione. Creare un partenariato territoriale significa condividere politiche comuni di sviluppo, nel medio-lungo periodo, promuovere la cooperazione tra sistemi territoriali di attori, integrare i programmi a livello translocale, nei piani nazionali e nei Piani di Azione stabiliti dalla Commissione europea con i Paesi partner.

### Principi del partenariato territoriale

Visione sviluppo e obiettivi comuni fondati su:

- Dialogo politico,
- Ownership come pre-condizione, condivisione valori e reciprocità interessi
- Responsabilità, impegni e condizionalità reciproche
- Multidimensionalità e coerenza tra le politiche
- Valorizzazione vocazioni e identità dinamiche
- Partecipazione e democrazia, sussidiarietà verticale e governance orizzontale (bottom up) - "i governi e i cittadini al centro del processo di sviluppo"
- Continuità nel tempo

### Criteri

Processo relazionale fondato su:

- Percorsi diversi e flessibili a seconda dei contesti
- Approccio territoriale: sviluppo endogeno aperto e sostenibile, costruzione reti translocali
- Approccio per piccoli passi, progressivo e graduale (percorso di apprendimento e costruzione di credibilità e fiducia)
- Da approccio per progetti (guidati dall'offerta, portati da esperti, a breve termine), a strategie e programmi (guidati dalla domanda, che valorizzano le risorse locali, di carattere processuale a medio-lungo termine)
- Rafforzamento delle capacità e delle istituzioni

Per quanto riguarda il tema dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile si possono elencare alcuni **obiettivi che potrebbero darsi i partenariati territoriali**<sup>7</sup> (e che in parte si

<sup>7</sup> Italia Internazionale, "Rapporto finale. La tematica dello sviluppo sostenibile nell'ambito del processo di partenariato euromediterraneo delle regioni italiane. Schema per una proposta di programma transfrontaliero di prossimità", Roma 22 Giugno 2004.

riscontrano nelle esperienze delle Regioni italiane), e nell'ambito dei quali individuare le progettazioni specifiche:

- Intraprendere azioni per lo sviluppo sostenibile integrate in politiche volte ad eliminare l'instabilità politica e la vulnerabilità economica dell'area;
- Favorire l'armonizzazione normativa e gli strumenti di *enforcement* della norma;
- Coniugare la conservazione del patrimonio naturale-culturale e la gestione delle risorse naturali con le esigenze di sfruttamento economico e sociale;
- Combattere i fattori che mettono a repentaglio la sicurezza reciproca dei territori in relazione alla dimensione transfrontaliera e transnazionale:
  - Migliorare il livello di conoscenza e di intervento in materia di prevenzione dei rischi naturali e gestione delle risorse idriche;
  - Ridurre le emissioni di inquinanti ed avviare i progetti di bonifica delle aree contaminate;
  - Affrontare congiuntamente i problemi legati al processo di desertificazione;
  - Tutelare e migliorare la gestione del patrimonio forestale;
  - Tutelare l'ambiente marino, riducendo la pressione antropica sullo sfruttamento incontrollato dei mari, delle coste e del pescato;
  - Garantire un approvvigionamento energetico sostenibile e diffondere soluzioni amministrative-gestionali che perseguono uno sviluppo eco-efficiente.

Ma in particolare sono state individuate **quattro aree prioritarie di cooperazione**:

- l'armonizzazione normativa e degli standard sulla tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile quale preconditione per la costruzione di un linguaggio e di comportamenti comuni;
- il potenziamento degli strumenti amministrativi ed istituzionali per dare efficacia alle norme;
- la diffusione dell'innovazione tecnologica ambientalmente favorevole, la formazione delle risorse umane;
- la sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini alla definizione di politiche di sviluppo sostenibili a livello locale.

Se questo è il quadro di riferimento per la costruzione dei partenariati territoriali, occorre d'altra parte assumere **un approccio pragmatico a piccoli passi progressivi**, considerate le difficoltà dei processi istituzionali. Sono quindi stati individuate dalle Regioni italiane alcune **iniziative progettuali sulla cui base costruire l'espansione e l'approfondimento del processo di partenariato**. Queste iniziative sono da concertare con i partner per garantirne la *ownership*. D'altra parte alcune di esse sono già scaturite da un rapporto partenariale e sono fortemente richieste dai partner. Alcune di queste iniziative, inoltre, ha adottato un approccio di sistema e integrato che coordina le Regioni italiane e i diversi soggetti dei loro territorio, così come diverse modalità di cooperazione che vanno dallo scambio di know how amministrativo per migliorare la programmazione, alla formazione, all'assistenza tecnica, al trasferimento di tecnologie. Altre si conformano a tipologie più tradizionali di cooperazione-gemellaggio per l'*institution building*, creazioni di reti per lo scambio di *best practices*. In allegato sono riportate le sintesi delle idee progettuali.

A questo punto del percorso è importante delineare i prossimi passi che, si ricorda, dovrebbero essere volti a promuovere la partecipazione delle Regioni italiane e delle autorità locali partner alla creazione di partenariati per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente comune mediterraneo.

L'ambito politico e istituzionale di questo percorso e dei partenariati territoriali è la politica europea di vicinato e di pre-adesione, che si concretizza in particolare per le Regioni e autorità locali del Mediterraneo nella **realizzazione dei programmi di prossimità**. A questo proposito si rilevano le seguenti azioni da intraprendere nei prossimi mesi:

- la prosecuzione dei gruppi di lavoro progettuali che dovrebbe evolversi con la partecipazione attiva dei partner per la condivisione delle proposte (coinvolgendo i partner dei Paesi mediterranei membri e non membri dell'Ue);
- la creazione delle strutture di gestione previste nei programmi di prossimità (e in particolare delle unità di coordinamento nei Paesi partner), e quindi la fissazione delle risorse Fesr dedicate, e la loro ripartizione per assi (come già proposto nel programma Italia-Adriatico) nella redazione dei relativi complementi di programmazione;
- la promozione politica e la verifica dell'inserimento delle proposte progettuali nei programmi di sviluppo a livello locale, nei piani nazionali e nei Piani di Azione concordati dalla Commissione europea con i Paesi partner.

Parallelo e intrecciato a questo percorso può essere **l'impegno delle risorse CIPE**. Il MAE e le Regioni dovrebbero esprimere linee guida per la sperimentazione dei progetti individuati che dovrebbero assumere l'approccio dei programmi di prossimità (partenariato, programmazione multiennale, cofinanziamento) e quindi prevedere:

- la previsione della spesa delle risorse sui territori dei partner mediterranei;
- la partecipazione effettiva dei partner mediterranei nei progetti per garantirne la *ownership* secondo quanto previsto nei programmi di prossimità (garantendo quindi la partecipazione dei partner alla programmazione, alla implementazione delle attività, alla realizzazione del monitoraggio e della valutazione);
- una maggiore partecipazione della società civile e del settore privato dei territori coinvolti;
- l'inserimento dei progetti in programmazioni regionali multiennali (in considerazione dell'inserimento della cooperazione territoriale quale obiettivo della politica di coesione) per garantire la continuità del rapporto di partenariato, così come nei complementi di programmazione della prossimità, e nei piani nazionali (si richiede quindi anche al MAE la definizione di un programma in tal senso);
- il cofinanziamento delle Regioni italiane e dei partner;
- per quanto riguarda il tema ambiente e sviluppo sostenibile la selezione delle progettazioni secondo obiettivi e priorità concertati tra MAE, Regioni e partner (così come previsto nei programmi di prossimità, e precedentemente indicato);
- la creazione di forme di coordinamento (anche tra Regioni italiane con diverse esperienze di cooperazione internazionale, per favorire un processo di scambio di conoscenze e di *learning by doing*) e promozione dei rapporti con i partner (coinvolgendo Paesi mediterranei che finora non hanno avuto relazioni con le Regioni italiane), di assistenza alla programmazione (ad esempio il segretariato per l'Adriatico, il coordinamento delle Regioni Medocc e altre forme). A questo proposito si segnala la proposta di regolamento della Commissione europea sui Raggruppamenti europei di cooperazione transfrontaliera

che dovrebbero agire per conto delle autorità locali e regionali nella gestione dei programmi;

- l'impegno del MAE a sostenere questo processo garantendo la promozione delle relazioni con i governi centrali dei Paesi partner e la condivisione dell'approccio dei partenariati territoriali, così come le relazioni con la Commissione europea.

Infine, la sperimentazioni progettuali nell'alveo dei programmi di prossimità e del concetto di partenariato territoriale dovrebbero essere accompagnate a livello politico da **forum di dialogo e di sensibilizzazione**.

Il Comitato delle Regioni ha, ad esempio, proposto la creazione di una Conferenza delle regioni *Wider Europe*. Comunque le regioni potrebbero far valere di più la loro proposta in seno a organismi già esistenti come la Commissione Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile.

Un altro ambito importante di dialogo e sensibilizzazione riguarda l'incontro tra le Regioni, la società civile e il settore privato, per superare l'approccio eccessivamente rigido e orizzontale che ha prevalso finora. Su tematiche come l'ambiente e lo sviluppo sostenibile è infatti sempre più evidente l'esigenza di favorire la creazione di partnership pubblico-private e di programmazioni partecipative.

Questi forum potrebbero prevedere un'azione congiunta delle diverse reti esistenti di coordinamento (la Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime, il Comitato Permanente per il Partenariato Euromediterraneo dei Poteri locali e Regionali - Coppem, Medcities, Med'Act, l'Associazione delle agenzie per la democrazia locale, il Network of Associations of local authorities in South East Europe – NALAS, il Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio.

## **ALLEGATO - SINTESI DELLE IDEE PROGETTUALI DELLE REGIONI ITALIANE SU AMBIENTE E SVILUPPO SOSTENIBILE NEL MEDITERRANEO**

**AGRIMEDSYS** - Complementarietà e integrazione dei sistemi agricoli del Mediterraneo nella prospettiva dello sviluppo rurale sostenibile (Regioni Calabria, Molise, Toscana e Sardegna con partner Regioni di Tangeri/Tetouan (Marocco), Regione di Sousse (Tunisia); Regione di Sfax (Tunisia).

Il progetto punta a istituire e sperimentare una piattaforma euromediterranea dei servizi di innovazione e sviluppo rurale per la tutela della biodiversità e la valorizzazione della produzione ecosostenibile di qualità, con particolare riferimento all'introduzione di metodologie volte alla vigilanza e al controllo delle produzioni nella logica della tracciabilità alimentare e con riferimento alla applicazione di marchi di qualità del processo e alle metodologie di marketing, promozione e comunicazione. Verranno inoltre valorizzate le produzioni agricole locali, tradizionali, di qualità e biologiche mediterranee allargando l'esperienza pilota del Paniere dei Prodotti FOODMED ad includere altri prodotti.

Nello sviluppare le competenze degli organismi locali di assistenza all'agricoltura in materia di produzione di qualità e di eccellenza, si farà riferimento in particolare allo sviluppo e all'applicazione di marchi di 'processo' e di nuove forme di certificazione connesse all'adozione di disciplinari di produzione che consentano di estendere ad un numero consistente di imprese agricole l'adozione di metodi di coltivazione e allevamento in grado di assicurare sufficienti condizioni di sostenibilità ambientale e salubrità.

Il progetto prevede inoltre la costituzione di 'Presidi alimentari internazionali' nelle Regioni partner per la salvaguardia di prodotti tipici di qualità a rischio di estinzione identificati nei territori delle regioni partner (riva sud) ed attivare momenti e scambi di esperienze e di 'dialogo' con i presidi internazionali già costituiti.

Infine, un'azione-pilota sarà costituita dall'integrazione nel circuito di turismo rurale nella Regione di Tangeri-Tetouan, in Marocco, di iniziative per la salvaguardia e la promozione di produzioni tipiche e tradizionali locali.

**LOTTA ALLA DESERTIFICAZIONE NEL MEDITERRANEO** (Regioni Abruzzo, Basilicata, Lombardia, Sardegna con partner di tutti i Paesi mediterranei meridionali).

Il progetto punta a coinvolgere tutti i paesi dell'area mediterranea in strategie comuni di lotta alla desertificazione, attraverso azioni volte a valorizzare, implementare, integrare strumenti e competenze disponibili presso alcune regioni italiane che già vantano esperienze di riferimento internazionale in progetti di ricerca e cooperazione tecnica specifici. La creazione di un Osservatorio Interregionale del Mediterraneo per la Lotta alla Desertificazione e l'estensione di una piattaforma ampliata di servizi Desertnet a tutti i paesi del mediterraneo costituiscono gli assi fondamentali di un intervento che prevede studi, formazione, realizzazione di software e sistemi esperti, potenziamento logistico e strutturale del sistema Piattaforma di Servizi Desertnet. Il progetto contempla infine un'esperienza pilota nei Territori Palestinesi di carattere sperimentare, per migliorare l'utilizzo delle risorse idriche e il restauro del paesaggio, sostenendo tra l'altro lo sviluppo di coltivazioni di prodotti tipici.

**RETE RURALE PER LO SVILUPPO LOCALE ITALIA-BALCANI** (Province di Pesaro e Urbino, Ancona, Macerata, Chieti, Campobasso, Brindisi, Lecce con partner di Albania: Skutari, Valona e Durazzo; Croazia: Okucani; Serbia Montenegro: Novi Sad e Kragujevac; Bosnia Herzegovina: Travnik).

Il progetto consiste nel trasferimento di esperienze, conoscenze e metodologie dai Gruppi d'azione locali operanti in 12 province italiane dell'Adriatico centro-meridionale alle sette Agenzie di Sviluppo Economico Locale (LEDA) operanti in Croazia, Serbia, Bosnia Erzegovina e Albania. In questo modo, le province italiane intendono valorizzare e mettere al lavoro le eccellenze dei rispettivi territori, stabilendo legami solidi e duraturi fra comunità e territori che appartengono ai due versanti del Mare Adriatico. La collaborazione si concentrerà sulle modalità di governo del territorio, sulle strategie di assistenza alle fasce più deboli e sulla promozione delle attività economiche su base territoriale.

Il progetto si articolerà lungo due filoni di lavoro: corsi di formazione e stage condotti in Italia e nei paesi balcanici, e realizzazione di azioni pilota concordate tra i partner e che abbiano largo impatto sulle realtà locali.

**Gestione sostenibile delle sugherete produttive funzionale alla tutela del paesaggio ed alla promozione socio-economica delle comunità rurali delle aree interne del Mediterraneo** (Regione Sardegna con partner di Algeria, Marocco, Tunisia)

Il progetto punta a migliorare le forme di gestione e di sfruttamento delle sugherete, che costituiscono una fonte di reddito per le comunità rurali. Infatti, dai territori coinvolti è emersa una generale domanda non solo relativa al miglioramento delle condizioni gestionali delle sugherete, anche attraverso la riduzione degli interventi fitosanitari, ma anche per lo sviluppo dei territori e dei soggetti economici coinvolti attraverso una maggiore sostenibilità della concorrenza economica tra uso agro-zootecnico e uso agro-forestale dei suoli.

Tutto il progetto – che si articola in attività di formazione, definizione e pubblicazione di linee guida, assistenza tecnica e promozione di alcune azioni-pilota - applica una metodologia tesa alla forte integrazione nei progetti di sviluppo rurale di tutte le opportunità economiche offerte da una gestione sostenibile ed equilibrata delle risorse naturali .

**TECNICHE COSTRUTTIVE TRADIZIONALI** (Regioni Sardegna e Abruzzo con partner di Marocco, Israele, Palestina, Algeria, Albania, Montenegro, Croazia)

Al centro del presente progetto sono le architetture, i siti e le città costruite con la terra cruda, un patrimonio culturale comune a tutti i paesi europei e caratterizzante i paesaggi edificati dei paesi del nord Africa. La progressiva crisi dei tradizionali settori artigianali e tecnici collegati a questo genere di costruzioni sta portando, particolarmente nelle regioni meridionali dell'Europa, ad un generale impoverimento della qualità degli interventi, mettendo a rischio la stessa sopravvivenza di un importante patrimonio. Il progetto intende definire e condividere gli strumenti di conoscenza delle tecniche costruttive e dei modelli di gestione urbanistica di tali luoghi in bilico tra il rurale e l'urbano, verso i quali sono proiettati interessi immobiliari, culturali e turistici.

Il progetto sarà caratterizzato dall'azione pilota di recupero di un immobile nel cuore della Medina medievale di Marrakech, interamente costruita in terra cruda: si tratta di uno dei luoghi, al confine con l'Europa, dove si conservano quasi intatte le più antiche e raffinate *“buone pratiche costruttive tradizionali”*, cui attingere per rinnovare le discipline europee e dove portare le più avanzate e compatibili tecniche di organizzazione e produzione edilizia e di gestione dei siti storici. La collaborazione tra Enti italiani e del Marocco mira alla realizzazione di percorsi formativi rivolti a tecnici, maestranze specializzate e professionisti

sui vari temi che concorrono alla salvaguardia e alla conservazione del patrimonio edificato in terra cruda nei centri storici del Mediterraneo.

E' inoltre prevista, in un ambito geografico che coinvolga ulteriori paesi dell'area balcanica e del bacino mediterraneo la costituzione di una scuola per la formazione di tecnici e maestranze per i mestieri storici in architettura.

**Programma di riqualificazione ambientale ed urbana di bacini idrografici - e loro zone adiacenti - nel Nord Albania e Basilicata** (Regioni Basilicata, Emilia Romagna e Toscana con partner di Albania - Lago di Scutari, Regione Lezha- e Serbia-Montenegro).

Il progetto mira a realizzare la riqualificazione di bacini idrografici e aree di particolare rilevanza ambientale (soprattutto zone umide e riserve naturali) nel Nord Albania e in una regione del Sud Italia attraverso la creazione di reti ecologiche che interessano le zone di intervento nei due paesi.

Il progetto prevede lo sviluppo delle capacità locali di gestione dell'ambiente e di valorizzazione delle risorse naturali in un'ottica di sviluppo sostenibile, integrando sostenibilità ambientale e sostenibilità socio-economica. Verranno individuate aree di intervento strategiche e prioritarie in cui è più urgente ed opportuno intraprendere azioni di riqualificazione e di conservazione. Il concetto di rete ecologica colloca la tutela di queste aree prioritarie nel quadro di uno scenario ecosistemico polivalente, in modo tale che gli interventi che interessano i bacini idrografici siano organicamente collegati con quelli rivolti al territorio circostante.

All'interno delle reti ecologiche così individuate intorno ai bacini idrografici nel Nord Albania e Sud Italia sono previsti interventi di diverso tipo che riqualifichino il territorio. In particolare, il progetto prevede due componenti: una che riguarda il livello della programmazione delle attività volte alla gestione dei bacini idrografici ed una componente di attività più dirette di sviluppo urbano delle zone adiacenti ai bacini idrografici. Tali interventi si articoleranno in azioni di recupero ambientale, di pianificazione territoriale a livello di bacini idrografici, azioni di stimolo allo sviluppo socio economico delle popolazioni, interventi di riqualificazione urbana nelle zone contigue ai bacini idrografici, azioni di valorizzazione delle risorse naturali attraverso percorsi di eco turismo e sensibilizzazione sulla tutela ambientale delle aree interessate.

L'approccio partecipativo del progetto evidenzia inoltre la valorizzazione dello scambio e del confronto tra gli attori coinvolti nel progetto di entrambi i paesi.

**Controllo dell'inquinamento delle acque dell'area industriale di Sahel** e individuazione di soluzioni per la riduzione dell'impatto territoriale sull'area stessa ed a valle dell'insediamento (Regioni Piemonte e Basilicata con partner di Marocco: Regione Chaouia Ouardigha per la zona industriale di sahel).

Il progetto prevede la realizzazione del bilancio ambientale della zona industriale di Sahel, individuando soluzioni atte a ridurre l'impatto delle attività industriali sull'intera area e in particolare sull'area turistica che si trova a valle.

**URBAN TRANSPORT SUSTAINABILITY** (Regione Sicilia, Coppem – Comitato Permanente per il Partenariato euromediterraneo dei Poteri Locali e Regionali, con partner di Tunisia: Gouvernorat de Kairouan, e Marocco: Rabat)

Il progetto si prefigge di migliorare la qualità della mobilità urbana nelle città di Rabat e del Governatorato di Kairouan, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile dei trasporti pubblici. A tal fine verranno attuate forme di partenariato territoriale tra enti territoriali competenti nel settore dei trasporti pubblici e nell'utilizzo di mezzi di trasporto eco-compatibili. Si favorirà inoltre l'intensificazione dei rapporti delle istituzioni pubbliche della Municipalità di Rabat e del Governatorato di Kairouan con gli enti sovranazionali che si occupano di tematiche riguardanti la mobilità urbana, in modo di avvicinare progressivamente gli standard delle due città coinvolte ai livelli internazionali, in particolare in vista dell'attuazione nel 2010 dell'Area di Libero Scambio.

**Progettazione di un sistema di sostegno all'innovazione tecnologica eco-efficiente attraverso la progettazione e la messa a rete di parchi scientifici tecnologici** (Regioni Piemonte e Sardegna con partner della Serbia).

Il progetto punta a sostenere l'azione intrapresa dal governo serbo per la realizzazione di Parchi Scientifici Tecnologici in Serbia, con l'avviamento di alcune iniziative raccordate con il sistema di Parchi e incubatori nei Balcani Occidentali. L'iniziativa prevede l'assistenza nella progettazione di Parchi Scientifici Tecnologici e di reti di supporto all'innovazione nonché attività di formazione basate sull'esperienza di Environment Park e del Consorzio 21. L'azione di sostegno verterà principalmente sulla sostenibilità ambientale degli interventi, considerando il principio dell'eco-efficienza come driver per la competitività del territorio.

**MARIMED, La pesca come fattore di sviluppo del turismo sostenibile** (Regioni Emilia Romagna, Sardegna, Sicilia con partner di Tunisia e Marocco).

Il progetto consiste nella sperimentazione di un modello innovativo di qualificazione dell'offerta turistica e di sviluppo del turismo sostenibile attraverso la promozione e valorizzazione del patrimonio naturale, culturale e sociale delle marinerie del mar Mediterraneo.

Sulla base della definizione di un modello d'intervento integrato, si punterà a valorizzare le identità locali, le popolazioni e i porti adibiti alla pesca dei Paesi compartecipanti, ed allo sviluppo di azioni coordinate di turismo sostenibile, grazie alla creazione di offerte turistiche comuni legate all'ambiente marino in generale ed alla pesca in particolare.

La cooperazione transnazionale, con la partecipazione di istituzioni pubbliche, imprese locali, istituzioni scolastiche, associazioni ed enti pubblici permetterà di elaborare un piano d'azione comune diretto a sostenere l'innovazione delle piccole e medie imprese dei settori turismo/pesca, creando modelli innovativi trasferibili a livello europeo con la nascita ed il consolidamento di imprese "europee" del settore turismo/pesca, diffondendo i principi del turismo sostenibile orientato sulle caratteristiche dei territori, sul patrimonio naturale e socioculturale, che caratterizza i contesti locali delle marinerie del Mediterraneo.

**DUSAT, Diagnosi delle pressioni dell'uso del suolo sulla qualità delle acque tramite telerilevamento satellitare** (Regione Lombardia con Tunisia).

Il progetto DUSAT prende spunto dal progetto AQUALIS per il monitoraggio della qualità delle acque con tecnologie satellitari recentemente presentato nell'ambito del programma Interreg IIB MEDOCC da un consorzio di 11 partner coordinato dal Departement de l'Herault della regione francese del Languedoc-Roussillon e comprendente tra l'altro ARPA Lombardia, la Provincia di Caserta e l'Institut des Regions Arides della Tunisia. Il progetto DUSAT rappresenta una naturale evoluzione dei concetti e delle metodologie proposte in AQUALIS. E' noto che la modalità di utilizzazione dei suoli influenza in maniera determinante la qualità delle acque. Per proteggere le risorse idriche è necessario quindi acquisire informazioni precise in tempi rapidi per prevenire fenomeni di inquinamento. A fronte di questo bisogno di informazioni i satelliti per l'osservazione della Terra giocano un ruolo importante nel fornire dati oggettivi, aggiornati ed immediatamente disponibili. L'obiettivo del progetto DUSAT è sviluppare strumenti innovativi (telerilevamento satellitare) di diagnosi del rischio di inquinamento diffuso delle acque determinato dall'utilizzazione del suolo per scopi agricoli, industriali e residenziali. Il risultato principale del progetto sarà la realizzazione di prodotti direttamente utilizzabili nel contesto dei piani d'azione per il miglioramento della qualità delle acque al fine di raggiungere un buono stato ecologico delle acque entro il 2015, conformemente agli obiettivi della Direttiva Quadro sulle Acque del 2000.

**GESTIONE INTEGRATA DELLE RISORSE ITTICHE DELL'AREA ADRIATICA CENTRALE** (Province di Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno, Teramo, Pescara, Chieti, Campobasso, Foggia, Bari, Brindisi, Lecce, Taranto con partner di Albania; Serbia-Montenegro; Croazia).

Nell'economia dell'Adriatico orientale la pesca e l'acquacoltura rivestono un ruolo centrale. Per questa ragione la tutela del delicato equilibrio dell'ecosistema marino costituisce una priorità strategica. In un contesto in cui, a differenza dell'Italia, l'associazionismo professionale nel settore della piccola pesca è poco organizzato e sviluppato, il progetto punta a costruire sistemi formativi in grado di preservare identità ed esperienze accumulate in centinaia di anni di storia e al tempo stesso capaci di dialogare e costruire una cultura del confronto. Il progetto permetterà agli operatori del settore dei paesi partner di svolgere attività di formazione e aggiornamento sulla base di un'analisi del settore ittico dal punto di vista tecnico, produttivo, commerciale, normativo, a partire dalla quale sarà possibile definire gli specifici fabbisogni formativi per ciascun paese dell'Adriatico orientale. Le attività di formazione comprenderanno incontri tecnici, corsi, iniziative di divulgazione, stage. Verranno inoltre promosse strategie innovative nella produzione, nella definizione di filiere e nell'internazionalizzazione.

**Costa-Entroterra: Definizione di Metodi Comuni per la Pianificazione del Territorio** (Marche, Basilicata, Campania con partner di ALBANIA-CROAZIA-BOSNIA-SERBIA MONTENEGRO: Regioni di Zara, Dubrovnik, Valona, Durazzo, Municipalità di Mostar, Neum, Bar e Novisad)

Il progetto intende favorire una crescita sostenibile delle comunità locali attraverso una stretta collaborazione con enti, soggetti privati e istituzioni pubbliche dell'area mediterranea-adriatica, creando "laboratori" locali transfrontalieri per il futuro sviluppo dell'area. Tali iniziative pilota permetteranno a soggetti di diverse nazioni che agiscono nella stessa area e sfruttando le stesse risorse, di sviluppare un piano comune di azioni. Il progetto, che è frutto delle iniziative già avviate nelle aree in oggetto e rappresenta l'evoluzione di quanto la Regione Marche sta realizzando nell'area adriatica, si articola in attività di formazione per amministratori pubblici, operatori del turismo responsabile, associazioni imprenditoriali, certificazioni delle iniziative turistiche, analisi delle opportunità del territorio, creazione di sistemi partecipativi di consultazione tra autorità e società civile, pianificazione partecipativa dello smaltimento dei rifiuti.

**AGENDA 21 INTEGRATA NEL MEDITERRANEO** (Regioni Basilicata, Abruzzo, Molise con partner di Marocco, Bosnia Erzegovina, Croazia, Albania).

Il progetto intende promuovere l'Agenda 21 locale come strumento strategico per migliorare la qualità dell'ambiente attraverso processi partecipati e condivisi tra pubblica amministrazione, imprese e cittadini. Si prevede la realizzazione di Forum aperti alla società civile, che definiscano strategie per uno sviluppo durevole mediante attività compatibili con la tutela delle risorse naturali, culturali e sociali del territorio. Il Forum elabora un Piano d'Azione per la soluzione dei principali problemi ambientali riscontrati. Inoltre il Forum – che sarà diretto da un Comitato di Indirizzo composto dai vari partner - permetterà di giungere a una metodologia condivisa, adatta alla realtà dei diversi paesi del Mediterraneo: ciò sarà possibile attraverso il confronto e la sperimentazione in aree con diverse caratteristiche sociali, culturali, economiche e normative e diverse caratteristiche ambientali. Al termine del processo verrà prodotto un documento contenente le Linee Guida metodologiche applicabili ai diversi contesti.

**LABORATORIO EUROMEDITERRANEO SULLA CIVILTÀ DELLA TRANSUMANZA** (Regione Molise con partner di Marocco).

Le modalità di agropastorizia legate alla transumanza hanno sempre avuto una funzione positiva nel mantenimento della biodiversità delle praterie, che si vede invece minacciata dall'impiego di tecniche pascolamento intensivo, che hanno un elevato impatto sulle risorse naturali. Il progetto punta a invertire il processo di degrado oggi in corso nell'Alto Atlante del Marocco, in buona parte legato all'abbandono delle tradizionali attività agropastorali a favore del sovrapascolamento e del sovrastruttamento della fauna e della vegetazione. Il recupero della cultura della transumanza avverrà attraverso attività di sensibilizzazione dei produttori, di *capacity building* per le istituzioni incaricate della pianificazione e gestione del territorio, di diversificazione delle attività economiche della popolazione, e di miglioramento delle infrastrutture e dei servizi. Le attività verranno realizzate attraverso il partenariato tra il Molise e il Marocco, territori che si propongono come "poli" per le due rive del Mediterraneo in materia di sostegno e valorizzazione della civiltà della transumanza.